

Anno XIV / N. 29 - AGOSTO 2020

C



Comunità

Periodico della comunità "Eccomi, manda me!"

“Non temere perché io
sono con te” Is 41,10

La **Comunità "Eccomi, manda me!"** ha come cardini la preghiera (in modo particolare l'Adorazione Eucaristica) e l'evangelizzazione. È stata riconosciuta come Associazione privata di fedeli con personalità giuridica il 21 novembre 2000 dall'allora Vescovo della Diocesi di Ragusa, mons. Angelo Rizzo, con l'approvazione della regola spirituale e degli statuti. Nel 2003 diviene membro della "Catholic Fraternity of Charismatic Covenant Communities and Fellowships", Associazione internazionale privata di fedeli di Diritto Pontificio. Dalla Pentecoste 2019, la "Catholic Fraternity of Charismatic Covenant Communities and Fellowship" ha terminato il suo servizio alle Comunità, sostituita dall'attuale CHARIS.

Don Salvatore Tumino, fondatore della Comunità, è nato a Ragusa il 26 agosto del 1959 ed è stato ordinato sacerdote nel 1987. Nel 1988 ha promosso a Ragusa l'Adorazione Eucaristica perpetua e nell'anno successivo ha dato inizio alle "Cellule di evangelizzazione". Nel febbraio 2002 ha fondato la casa editrice Sion con l'obiettivo di diffondere nel mondo, attraverso testi semplici, esperienze e testimonianze d'evangelizzazione. Il 29 maggio del 2002, dopo una lunga malattia, il Signore lo ha chiamato a Sé.

"Non temere perché lo sono con te" (Is 41,10)

Sommario

Editoriale

3 **Ascoltare la Sua voce**
di Agata Bruno

Oikos

4 **"Non temere" ovvero l'antidoto per ogni paura**
di Rosario Antoci

6 **Il Signore è il mio pastore**
tratto dal libro di don S. Tumino
"Non temere lo sono con te"

Perle di spiritualità

10 **Non temere perché lo sono con te**
a cura di Roberto Gibilisco

Spirito e vita

12 **Non temere, coraggio!!!**
di don Fabio Randello

Testimonianze

18 **Sconfortati e preoccupati...**
di Giorgio e Valentina Barracca

22 **Sperimentare la presenza di Dio in cellula**
di Enrico e Serenella, Alessio e Ilaria
Angelo e Maria, Vincenzo e Elisa

24 **Una scelta che non si rimpiange mai**
di Carlo e Maria Moltisanti

28 **Cantate al Signore un canto nuovo**
di Giuliano Dimartino

Spazio libero

30 **Poesie per la festa della mamma**
di don Antonino Puglisi

Ascoltare la Sua voce

E' con gioia che ci accingiamo a pubblicare il nuovo numero della rivista "Comunità". Abbiamo voluto commentare da varie angolature una delle parole più incoraggianti e più vive della Parola di Dio: "NON TEMERE. Più e più volte ripetuta nella Sacra Scrittura, sottolineata nei contesti più vari, sembra essere una continua terapia per ciò che la vita oltre alla sua bellezza porta inevitabilmente con sè: la paura!!! Le paure vivono in noi e si aprono a ventaglio su tutti gli ambiti della vita, si ha paura del futuro, di perdere gli affetti, di perdere ciò che si possiede, di essere infelici, di dover soffrire, della malattia della morte etc. Chi può esserne esente? E allora il Padre che conosce bene i suoi figli non manca di incoraggiarli e sostenerli assicurando la Sua presenza. Non siamo più soli, Lui è con noi, lotta, soffre, gioisce con noi. Ma come fare ad ascoltare la Sua voce? A distinguerla dalle tante voci urlanti del mondo? Ci viene in aiuto il Santo Padre il quale commentando la parabola del Buon Pastore ci offre dei criteri di discernimento semplici ma inequivocabili.

La voce di Dio

La voce del mondo

Parlano due lingue diverse

Non obbliga mai, si propone, mai impone.	Assale, seduce, costringe,
Ci corregge, ma alimenta speranza.	propone emozioni allettanti ma passeggiere
	Ti fa credere di essere onnipotente, ma poi ti accusa.... "tu non vali niente"

Comportano cose diverse

Ti dona un orizzonte di speranza	Ti porta all'angolo
Ti fa guardare al presente	Ti porta paura per il futuro
Ti fa rinunciare ai rimorsi	Non ama il presente
Ti dice che ora puoi fare del bene	Ama la tristezza per il passato

Fanno domande diverse.

Cosa mi fa bene?	Cosa mi va di fare?
Non promette gioia a basso prezzo.	Quali sono le tue pulsioni?
Ci invita ad andare oltre noi stessi per trovare la pace	Qual è il tuo piacere immediato?
	Cosa ti dà frenesia? Anche se dopo ti dà amarezza

Lavorano in ambienti diversi

Trasparenza	Pettegolezzo
Verità	falsità
Alla luce del sole	Oscurità
Apertura e fiducia negli altri	Chiusura e sfiducia che portano alla solitudine

Finalità

Libertà	Schiavitù
---------	-----------

Ed è con l'augurio di fare tesoro di queste riflessioni che vi auguriamo una buona lettura.

“Non temere” ovvero l’antidoto per ogni paura

di Rosario Antoci

Ricordo ancora quando era lui a pronunciare queste parole: uno sguardo sorridente, un volto sereno, un'espressione del viso rassicurante. Sia che fosse un colloquio personale, che un insegnamento in occasione di un incontro o di un momento di preghiera, p. Salvatore Tumino spesso ci esortava e ci rassicurava con un “NON TEMERE!” (il maiuscolo rende meglio l'idea dello slancio con cui proclamava queste parole).

Capitava spesso, subito dopo, che gli animi inquieti si fermassero e i volti crucciati lasciassero intravedere un timido sorriso, frutto di un'esperienza nuova e insolita: una straordinaria pace interiore, capace di placare i cuori più tumultuosi.

Per padre Salvatore dire a qualcuno “non temere” non era semplicemente dire qualcosa per incoraggiare chi gli manifestava le proprie preoccupazioni, ma era piuttosto proclamare, con forza ed entusiasmo, la Parola di Dio. Tante volte infatti aveva sperimentato, nella sua vita e nel suo ministero pastorale, che la “Parola di Dio è viva ed efficace” (Eb 4, 12).

E' la stessa Parola infatti che ci offre le ragioni per cui non abbiamo nulla da temere. Leggiamo nel libro del profeta Isaia, al capitolo 41, versetti 10 e 11:

“Non temere, perché io sono con te; non smarrirti perché io sono il tuo Dio. Ecco, ti vengo in aiuto, ti sostengo con la mia destra vittoriosa”.

Allora ci rendiamo conto

che le ragioni cristiane del “non temere” non hanno niente a che vedere con quelle dello slogan che ha caratterizzato questo tempo di grande incertezza: “andrà tutto bene”. Sono infatti ragioni più profonde, legate, più che a un sano ottimismo, a uno straordinario realismo: Gesù è realmente presente e vicino a noi. Non ci promette solo il Suo aiuto, ma ci promette la Sua persona, la Sua presenza reale: “io sono con te” dice il Signore.

Non temiamo, perché Lui è accanto a noi, l'Emmanuele, il Dio con noi, vive, soffre, lotta, insieme a ciascuno di noi. Ci accompagna, ci sostiene, ci protegge.

Non temiamo perché “se Dio è per noi, chi sarà contro di noi?” (Rm 8, 31); non temiamo perché “Dio è per noi rifugio e forza, aiuto sempre vicino nelle angosce” (Sal 46, 1); non temiamo perché, dice il Signore: “se dovrai attraversare le acque, sarò con te, i fiumi non ti sommergeranno”.

Il nostro carissimo p. Salvatore scriveva che “l'uomo è fragile, debole, incapace da solo di affrontare la realtà, ma con Dio può affrontare e superare ogni cosa. La fede mi fa sperimentare che Dio è l'antidoto ad ogni paura e angoscia”. Possiamo quindi affrontare ogni paura, possiamo realmente “non temere” e comunicare agli altri – con un sano contagio – “non temere”, solo quando siamo consapevoli che Dio è con noi.

Forse alcuni di noi si stanno ponendo una domanda. Ed è decisamente lecito



interrogarsi. Come possiamo, in questo momento di grande incertezza, dire a qualcuno “non temere”? O come possiamo noi stessi non avere paura e non temere? La domanda sembra richiamare l'interrogativo che si poneva il popolo ebraico durante gli anni della deportazione in Babilonia e che viene riportato in un salmo bellissimo: “Come cantare i canti del Signore in terra straniera?” (Sal 137, 4).

Anche oggi infatti è come se vivessimo in una terra straniera, in un mondo che nell'arco di pochi mesi ha cambiato il suo volto e che ci risulta estraneo.

Forse possiamo trovare una risposta nelle straordinarie parole pronunciate da p.

“ Per padre Salvatore dire a qualcuno “non temere” non era semplicemente dire qualcosa per incoraggiare chi gli manifestava le proprie preoccupazioni, ma era piuttosto proclamare, con forza ed entusiasmo, la Parola di Dio. ”

Raniero Cantalamessa in occasione del venerdì santo: “Dio è alleato nostro, non del virus! “Io ho progetti di pace, non di afflizione” (Ger 29, 11). Se questi flagelli fossero castighi di Dio, non si spiegherebbe perché essi colpiscono ugualmente buoni e cattivi, e perché, di solito, sono i poveri a portarne le conseguenze maggiori. Sono forse essi più peccatori degli altri? No! Colui che un giorno pianse per la morte di Lazzaro, piange oggi per il flagello che si è abbattuto sull'umanità”.

Non temiamo quindi perché Dio è nostro alleato! Dio è nostro amico e nostro padre! Dio è con noi!

Un ultimo pensiero, prima di concludere.

Questo periodo decisamente difficile ci lascia,

insieme a tanto dolore, a tanta solitudine e a tanta sofferenza, necessario.

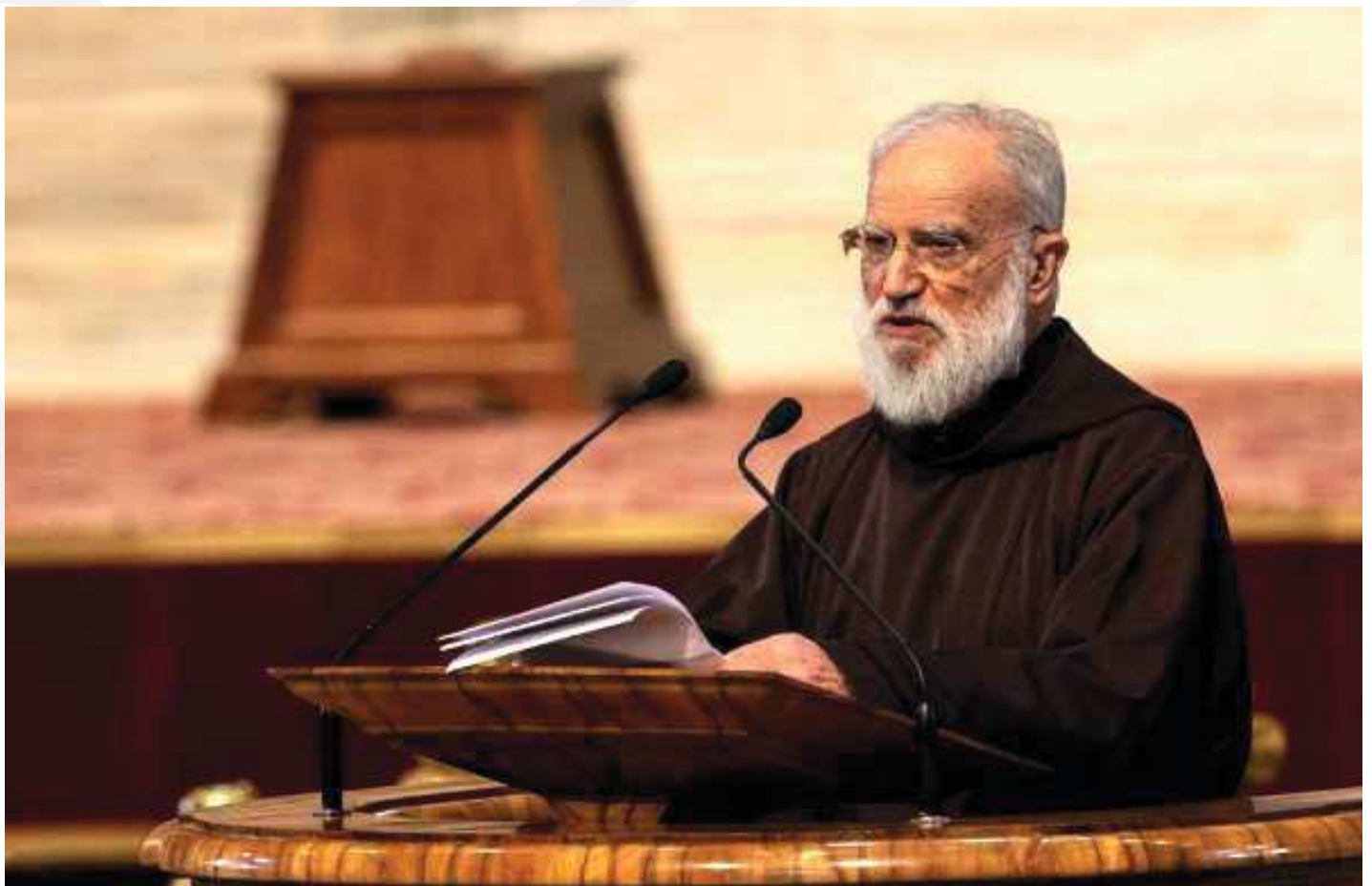
una grande eredità: si è invertito il modo con cui ci relazioniamo con alcuni aspetti della nostra vita. Da un lato infatti tante cose che pensavamo fossero importanti si sono rivelate secondarie e, dall'altro, ci siamo accorti che tante cose che davamo per scontato si sono rivelate come straordinari doni di Dio nella nostra vita.

Non è proprio così?

Un po' come la lumaca di cui ci parla Luis Sepúlveda (autore cileno che ci ha lasciato poche settimane fa proprio a causa del Coronavirus) nella “Storia della lumaca che scoprì l'importanza della lentezza”. La lumaca non ha mai fretta, gode di quello che ha, si porta dietro la propria casa e con essa solo

ciò che è veramente necessario.

Cari amici, scopriamo ciò che nella nostra vita è fondamentale, rivalutiamo poi ciò che è importante e mettiamo infine da parte ciò che è superfluo. Così anche noi, in ogni situazione, potremo accogliere e condividere il nostro antidoto per ogni paura ovvero Colui che dice e ci assicura “io sono con te”.



Il Signore è il mio pastore

tratto dal libro di Don S. Tumino "Non temere Io sono con te"



Noi vorremmo tutto e in realtà non abbiamo niente.

Se il Signore invece ci guida, se ci lasciamo guidare perché Lui vuole guidare tutti, allora nulla ci mancherà.

Pensate alla società consumistica che vorrebbe fare persone felici e fa solo persone disperate, sole, in conflitto con gli altri, in competizione costante. Non fa altro che ingannare la gente. Invece se seguiamo veramente il Signore non ci mancherà nulla.

"Il Signore è il mio pastore, non manco di nulla, su pascoli erbosi mi fa riposare, ad acque tranquille mi conduce": sono tutte immagini bellissime prese proprio dalla vita del pastore, che guida le pecore a pascoli erbosi, dove possono

riposare, dove possono mangiare e riposare, dove possono nutrirsi e riposare.

"Ad acque tranquille", dove possono dissetarsi senza pericolo. Questo cibo è la parola, è l'Eucarestia che il Signore ci dà.

Quanto bisogno abbiamo di verità! E nella Parola c'è la verità. Quanto bisogno abbiamo dell'Eucarestia, del suo corpo reale, del suo sangue che rigenera la nostra vita!

"Ad acque tranquille mi conduce": abbiamo bisogno del Suo spirito che è spirito di pace. In un mondo inquieto abbiamo bisogno dello Spirito Santo che ci dà la pace.

"Mi rinfranca, mi guida per il giusto cammino per amore del suo nome". Mi rinfranca, mi ridà la forza. Mi ridà la

forza: ero stanco.

E moltiplica il vigore allo spossato. Quante volte abbiamo fatto questa esperienza! Ci sembrava che avevamo perduto tutte le energie e Lui invece ci rinnova con la sua forza!

"Mi guida per il giusto cammino": tanti vogliono guidare tante persone: i potenti vogliono guidare il mondo, ma verso quale direzione?

Solo il Signore guida per il giusto cammino perché Lui ci ama, perché Lui ci ha creati per amore; lui è ricco di misericordia per noi. Perché Lui sa come siamo fatti e ciò che ci fa bene e ciò che ci fa male. Lui solo ci guida per il giusto cammino e lo fa perché ci ama, perché è Dio, perché si commuove per noi.

*“ Il mondo ci propone la felicità, ci dà solo l'infelicità , la tristezza, la disperazione.
Se il Signore ci guida non mancheremo di nulla . ”*

“Se dovessi camminare in una valle oscura non temerei alcun male perché Tu sei con me, il tuo bastone e il tuo vincastro mi danno sicurezza”. Anche nei momenti difficili non temo niente, anche quando arriva la malattia non temo niente, anche quando devo superare delle difficoltà (le difficoltà inevitabili della vita) non temo niente...perché? Perché tu sei con me! Non temo alcun male perché Tu sei accanto a me.

Il Signore non ci dà un po' di aiuto, ci dà la sua presenza.

E' meraviglioso!

Non un angelo, né un inviato ma Tu stesso, Signore, sei venuto a salvare il tuo popolo!

Allora, guardando il futuro, non dobbiamo temere niente: se Dio è con noi, chi sarà contro di noi? Se Dio lotta con noi, noi staremo tranquilli.

“Il tuo bastone e il tuo vincastro mi danno sicurezza”: Tu sei onnipotente. Se Tu sei con me, io sono sempre dalla parte del vincitore.

Allora non temerò nulla perché tu mi continui ad alimentare anche in trabocca”: anche in mezzo alle difficoltà.

“Davanti a me Tu prepari una mensa, sotto gli occhi dei miei nemici, cospargi di olio il mio capo, il mio calice e quando sono attaccato, perseguitato, Tu continui ad alimentarmi, Tu continui a

farmi crescere.

Addirittura cospargi di olio il mio capo: attraverso l'azione dello Spirito Santo il mio cuore trabocca di gioia, di pace. In mezzo alle tribolazioni!

Paolo dirà: “Sovrabbondo di gioia in ogni tribolazione”.

Che cosa è questo se non l'azione dello Spirito Santo?

Dio ci inonda della sua grazia; allora le difficoltà non saranno un momento di stasi nel nostro cammino ma anzi un continuo, anzi una crescita perché Lui ci continuerà ad alimentare in mezzo alle difficoltà.

“Felicità e grazia mi saranno compagne tutti i giorni della mia vita e abiterò nella casa del Signore





per lunghissimi anni”.

Felicità e grazia mi saranno compagne tutti i giorni della mia vita: allora, è vero – l’ho detto tante volte – che la vita è costellata di sofferenze, di prove, di difficoltà, ma questa è la vita esterna; mentre la vita del cuore, se siamo con Lui, sarà inondata di gioia, di pace, di grazia.

Perché? Perché il Signore è con noi!

Se Lui ci guida – questa è la frase iniziale, la premessa – è ciò che determina tutta la conseguenza.

Il Signore è il mio pastore? Allora tutto il resto sarà conseguenza. Se il Signore è il mio pastore “felicità e grazia mi saranno compagne tutti i giorni della mia vita e abiterò nella casa del Signore per lunghissimi anni”.

Lui ci ha preparato un posto nella sua casa. “Non sia turbato il vostro cuore – dice Gesù nel vangelo di Giovanni – vi ho preparato un posto e dove sono lo voglio che siate anche voi”.

Felicità e grazia non sono riconducibili solo alla vita terrena ma in modo pieno e definitivo alla vita eterna.

Se il Signore mi guida io vivrò nella gioia anche in mezzo alle sofferenze, alle prove, alle persecuzioni, ai dolori, agli imprevisti, alle difficoltà, alle malattie, a tutto ciò che cercherebbe di ostacolare la mia vita e invece diventa un trampolino di lancio per diffondermi nell’amore di Dio, per buttarmi nella misericordia di Dio, per stringere Dio che mi ama, per abbracciare questo

Padre misericordioso.

Allora questo salmo ci invita a verificare chi sta guidando la mia vita: il denaro, il lavoro, il piacere, la mia intelligenza, la mia presunzione, la volontà di successo? Chi sta guidando la mia vita?

O la sta guidando il Signore?

Se la guida Lui, non manco di nulla. Mi dà la pace, mi alimenta, mi dà lo Spirito Santo, mi dà forza, mi guida nella verità perché mi ama e anche in mezzo alle difficoltà il mio cuore vive nella pace perché la sua onnipotenza mi dà sicurezza; e anche in mezzo alle persecuzioni Lui continua ad alimentare la mia vita fino a farmi traboccare di gioia.

Felicità e grazia saranno

“ Perché Lui sa come siamo fatti e ciò che ci fa bene e ciò che ci fa male. Lui solo ci guida per il giusto cammino e lo fa perché ci ama, perché è Dio, perché si commuove per noi. ”

compagne della mia vita, non solo in questa ma per sempre nell'altra!

Ti ringraziamo, Signore, perché ci riveli il tuo amore.

Ti ringraziamo perché siamo condotti da Te.

Ti ringraziamo, Gesù, perché Tu sei il buon pastore che offre la vita per le pecore e nessuno può strapparle dalla Tua mano.

Ti ringraziamo, Signore, perché con Te siamo al sicuro.
Amen.



“ Non temere perché Io sono con te ” (Is 41,10)

a cura di Roberto Gibilisco

Perché abbiamo paura? Perché davanti a certe difficoltà sentiamo che non riusciamo ad affrontarle, siamo coscienti di non farcela con le nostre deboli forze. Perché siamo agitati? Perché ci sentiamo tante volte come in mezzo ad una tempesta, travolti da onde molto più grandi di noi.

Ed ecco che invece il Signore ci dice: Io sono colui che ti guarisce, sono colui che ti guarisce da queste angosce, da queste paure, da questi tormenti. Io sono colui che può risolvere tutti i tuoi problemi!

(S. Tumino, *Non temere, Io sono con te*, Editrice Sion, Ragusa, 2008 pp. 125-126)



Anche nei momenti difficili non temo niente, anche quando arriva la malattia non temo niente, anche quando devo superare delle difficoltà (le difficoltà inevitabili della vita) non temo niente... perché? Perché Tu sei con me! Non temo alcun male perché Tu sei accanto a me.

Il Signore non ci dà *un po'* di aiuto, ci dà la sua presenza.

È meraviglioso!

(S. Tumino, *Non temere, Io sono con te*, Editrice Sion, Ragusa, 2008 p. 46)

Il Signore non lascia soli, senza aiuto, senza protezione, senza sostegno coloro che si affidano a Lui. “*Io ti proteggerò dovunque tu andrai*”. Per il futuro allora non possiamo temere, non possiamo avere una visione negativa, non possiamo tormentarci con pensieri nefasti, con pensieri brutti, con pensieri bui, pensando: “come andrà a finire questa storia”.

(S. Tumino, *Andate in tutto il mondo*, Editrice Sion, Ragusa, 2015 p. 160)

Il Signore è luce che dirada le tenebre, il Signore illumina la nostra vita. Il Signore allontana da noi ogni angoscia. Il Signore è luce, è potente come il sole che illumina, che arriva ad ogni creatura.

(S. Tumino, *Andate in tutto il mondo*, Editrice Sion, Ragusa, 2015 p. 173)

Nella prova, nella sofferenza, posso ribellarmi a Dio e, allora, vivrò tutto nella disperazione, nella paura e nella solitudine; oppure potrò sperimentare una grande consolazione se vivrò la sofferenza con il Signore.

(S. Tumino, *Ges guarisce il tuo cuore*, Servizi RnS, Roma, 2015, p. 77)

Quando noi pensiamo a Dio, non dobbiamo pensare ad una persona un po' forte, un po' più grande di noi, che cerca un po' di darci una mano di aiuto. Egli è l'Onnipotente, l'Immenso, l'Eterno, colui che ha creato il cielo e la

terra dal nulla! Questo è il Dio in cui noi speriamo, in cui noi crediamo.
Non temerò mai! Perché “mia forza e mio canto è il Signore”

(S. Tumino, *Andate in tutto il mondo*, Editrice Sion, Ragusa, 2015 p. 71)

Dio non ci da un aiuto e poi ci dice: “speriamo che ti basti questo aiuto”. No! Dio è con noi, interviene in maniera potente in rapporto al bisogno che abbiamo.

Ecco perché non temiamo, ecco perché non temiamo. Non c'è un problema che sia più grande dell'onnipotenza di Dio. Perché Dio è Dio, è il creatore del cielo e della terra.

(S. Tumino, *Andate in tutto il mondo*, Editrice Sion, Ragusa, 2015 p. 71)

La paura è una grande tentazione perché ci fa separare da Dio, perché incrina la nostra fede, perché ci fa dubitare dell'onnipotenza di Dio.

Dobbiamo vincere ogni tentazione di paura con la certezza che Dio è con noi.

(S. Tumino, *Andate in tutto il mondo*, Editrice Sion, Ragusa, 2015 p. 86)

Il timore svanisce quando la fede è vera ed è presente. Si ha paura solo quando non si ha fiducia nel Signore. Quando invece la nostra fiducia in Dio è totale ed illimitata, allora non si ha più paura. La fede scaccia ogni timore, la fiducia scaccia ogni timore. È così, è vero!

Come chi ha paura, non ha fede, così chi ha fede non ha paura. Non ha paura di niente, non ha paura di nessuno!

(S. Tumino, *Andate in tutto il mondo*, Editrice Sion, Ragusa, 2015 p. 175)

Avete presente l'immagine di un bimbo in braccio alla propria madre? È sereno, è tranquillo, si mette a sorridere, non ha paura di niente. Chi confida nel Signore non ha nessun timore.

Affidiamoci a Lui, affidiamoci a Lui fratelli e sorelle, mettiamo la nostra vita nelle mani del Signore e allora ci accorgeremo che tutte le paure, le preoccupazioni, le angosce svaniranno.

(S. Tumino, *Andate in tutto il mondo*, Editrice Sion, Ragusa, 2015 p. 176)

Nessuno mai ci ha amato, ci ama e ci amerà come ci ama Dio. E questa certezza noi l'abbiamo perché Lui ci parla come un padre amoroso, come una madre che si cura dei suoi figli. Lui ci rassicura e ci dice “*Non temere! Non temere perché Io sono con te, non smarrirti perché Io sono il tuo Dio. Ecco, ti vengo in aiuto, ti sostengo con la mia destra vittoriosa*”. Non temere!

(S. Tumino, *Andate in tutto il mondo*, Editrice Sion, Ragusa, 2015 pp. 174-175)

Se attorno a te divampa la battaglia: non temere, Lui combatterà per te. Non guardare troppo i problemi, guarda a Lui e sarai raggianti e non saranno confusi i vostri volti (cfr. Sl 33,6).

(© S. Tumino, *Amare è...*, Editrice Sion, Ragusa, 2017, p. 28)

Tutto l'universo è nelle mani di Dio, perciò non hai nulla da temere.

(© S. Tumino, *Rifletti*, Editrice Sion, Ragusa, 2002, p. 97)

Hai paura? Prega ed essa si dissolverà come neve al sole.

(© S. Tumino, *Rifletti*, Editrice Sion, Ragusa, 2002, p. 47)

Quando hai paura per il presente e incertezza per il futuro è segno che ti stai appoggiando su te stesso.

(© S. Tumino, *Rifletti*, Editrice Sion, Ragusa, 2002, p. 91)

Non temere, coraggio!!!

di don Fabio Randello



La Sacra Scrittura riporta per ben 365 volte l'espressione «Non temere». È significativa questa Parola divina ripetuta tante volte per quanti sono i giorni dell'anno, come se il Signore volesse dirci che ogni giorno Lui è con noi ed è necessario affidarsi a Lui per vincere la paura.

La vita umana è segnata dalla paura e tale invito ritorna in modo ricorrente nelle relazioni interpersonali, soprattutto quando si verifica una crisi e si vuole rassicurare l'altro attraverso una "presenza partecipata" e un messaggio di speranza.

Pensando ai molteplici contesti in cui l'espressione risuona, non è difficile immaginare situazioni di ansia, di insicurezza e di scoraggiamento che

richiedono sostegno e condivisione. Fa parte dell'esperienza comune, infatti, constatare che la paura vive dentro di noi in modo latente e di fronte alla novità ignota o agli imprevisti mettendoci, spesso, in uno stato di allarme.

La prima grande paura è legata alla ricerca della propria identità, che si verifica soprattutto nei cambiamenti dell'età, dello stato di vita, del lavoro, della casa ect. Ogni cambiamento, infatti, ci spaventa come anche la povertà di amore e le esperienze di non accoglienza che viviamo lungo l'arco della nostra esistenza.

Quindi, se da un lato l'invito biblico a «non temere» risuona in noi come una espressione rassicurante,

dall'altro va inteso come una «rivelazione» che apre nuove prospettive di fede e di speranza nell'oggi e nel domani. Il «non temere» è da considerarsi, infatti, autenticamente una "parola della fede" pronunciata da Dio per ciascun uomo.

Essa non rimane circoscritta alla sola tradizione biblica, ma costituisce un punto di partenza per ciascun credente che si accosta alla Sacra Scrittura.

In particolare, questa «Parola» è rivolta a ciascuno in questo tempo di pandemia, in cui noi credenti siamo chiamati ad essere protagonisti di una nuova umanità, liberando il cuore dall'egoismo delle logiche passate e scegliendo di obbedire alla volontà di Dio

con il coraggio della profezia.

Oggi più che in altri tempi, ci viene rivolta questa “Parola” ad avere coraggio. Ma di che cosa non bisogna avere paura? Innanzitutto, non bisogna avere paura di credere, anche quando comporta un salto nel buio. L'esperienza dimostra infatti che la scala che porta a Dio è fatta di tanti gradini che non si vedono, ma che diventano di volta in volta luminosi mentre li saliamo, dopo che, però, vi abbiamo posato tutto il peso del nostro corpo.

Inoltre, non bisogna avere paura di abbandonarsi, di avere fiducia; non bisogna avere paura di amare, anche se questo ci espone alla responsabilità e alla vulnerabilità; non bisogna temere il giudizio altrui.

Sembra facile non avere paura, ma siamo coscienti che “tra il dire e il fare c'è di mezzo il mare”, come dice un proverbio popolare; quindi, come possiamo vincere la paura? Chi ci aiuta? E la fede è veramente risolutiva nel vincere le nostre paure?

Una risposta a queste domande la troviamo nella Sacra Scrittura; i racconti biblici dimostrano che in prima battuta è necessario affidarsi a qualcuno per superare le proprie paure.

Per noi cristiani, la fiducia è da riporre tutta nel Padre, come hanno fatto i patriarchi e Gesù, il Figlio di Dio. Il primo a fidarsi pienamente di Dio, e che proprio per questo ci è padre nella fede, è Abram (Gen 15,1), chiamato a lasciare il suo paese per

divenire «padre di una grande famiglia» (Gen 12,1-9).

Infatti, la prima volta che nella Bibbia compare l'invito a «non temere» è nel contesto dell'alleanza con Abramo (Gen 15,1-21): l'Onnipotente rassicura il patriarca, ormai avanti in età, che avrà una discendenza numerosa come le stelle del cielo e la sabbia del mare (Gen 15,4).

In questo contesto l'invito di Dio apre ad Abramo la prospettiva progettuale dell'alleanza. Egli non si sente più solo di fronte al futuro: egli «crede» che il Signore compirà questa promessa sancita da un patto sacrificale.

Con la stessa esortazione a «non temere» il Signore conferma la sua alleanza con Isacco (Gen 26,24) e Giacobbe (Gen 46,3).





Nei racconti evangelici, che si aprono e si concludono con l'espressione «non temere», troviamo la conferma che la rivelazione di Dio in Gesù Cristo è interpretata come compimento della storia di amore e di salvezza offerta a tutti gli uomini. È l'angelo Gabriele a pronunciare il primo «non temere» del Nuovo Testamento, a Zaccaria nell'apparizione al tempio di Gerusalemme (Lc 1,13) e saranno gli stessi angeli a rassicurare le donne impaurite la mattina di Pasqua presso il sepolcro vuoto di Gesù (Mt 28,5.10; Mc 16,6).

Con la differenza che mentre Zaccaria dubita della promessa di Dio e per questo rimane muto, la paura delle donne al sepolcro si trasforma invece in messaggio di speranza e annuncio di

risurrezione.

Il «non temere» caratterizza anche i racconti della nascita di Gesù, nella storia di vocazione di Giuseppe e di Maria. Dopo la genealogia, l'evangelista Matteo presenta la chiamata di Giuseppe alla paternità (Mt 1,18-25). Di fronte al misterioso progetto di Dio, Giuseppe vive il turbamento della scelta: egli non sa come comportarsi di fronte alla Vergine in attesa di un figlio. Il «non temere» dell'angelo schiude nel cuore del «giusto» discendente di Davide la prospettiva della fede nell'opera della salvezza.

Giuseppe risponde con il suo «sì», accogliendo Maria, riconoscendo il bambino e imponendogli il nome di Gesù. Allo stesso modo il racconto dell'annunciazione a Maria (Lc 1,26-38) va interpretato in

collegamento con l'esperienza di Giuseppe.

Qui si incrociano i progetti degli uomini con quelli misteriosi e imprevedibili dell'Onnipotente: Maria «promessa sposa» a Giuseppe viene chiamata a divenire «madre del figlio di Dio» (Lc 1,35). Tutto questo per la potenza dello Spirito Santo e la provvidenza misericordiosa dell'Altissimo. Anche nella narrazione lucana la Vergine rimane turbata e pensosa per il saluto dell'angelo (Lc 1,29), che la rassicura dicendo: «Non temere, Maria! Maria, infatti, non ha nulla da temere perché Dio è con Lei e la sua Parola si incarna nel suo grembo» (Lc 1,30-33).

Come Giuseppe, anche la Vergine crede, si affida e si dichiara «aperta» pienamente alla volontà celeste. La sua

risposta è un esempio di superamento della paura e di consegna della propria vita a Dio: «Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me secondo la tua parola» (Lc 1,38).

Dalla fiducia scaturisce la lode: la vergine canterà il Magnificat che può essere interpretato come un inno di fiducia a Dio per le sue meraviglie (Lc 1,46-55). Anche l'annuncio natalizio che gli angeli rivolgono ai pastori è contrassegnato dall'invito a «non temere» perché è nato nel mondo il Salvatore che è il Cristo-Signore (Lc 2,10-11).

Continuando a guardare ai racconti evangelici possiamo constatare che tutta l'esistenza terrena di Gesù è

stata interamente guidata da una fiducia filiale e totale verso il Padre: egli è la Parola incarnata ed eternamente rivolta «verso il seno del Padre» (Gv 1,1,18). Nella preghiera (Lc 3,21; 11,1-2; Mt 11,25-27), nella predicazione del regno (Mc 1,14-15), nel compimento dei miracoli (Gv 11,41-42), nell'intimità con i suoi discepoli (Gv 15,10-17) fino all'ora dell'agonia (Mt 26,42), Gesù ha testimoniato ed espresso la sua fiducia nella comunione e nell'assistenza paterna (Gv 14,9-10; 16,32).

Da questa consapevolezza «filiale e fiduciale» sgorga anche per noi oggi l'invito a «non temere», sull'esempio dei primi discepoli. Nell'intraprendere la sua predicazione Gesù chiama i

discepoli alla sua sequela e li conferma nella missione, invitandoli in più situazioni a «non temere»: così, nel contesto della pesca miracolosa sul lago di Galilea, il Signore rivolge la sua parola a Simon Pietro dicendo: «Non temere; d'ora in poi sarai pescatore di uomini» (Lc 5,10). Per Giairo, capo della sinagoga di Cafarnaon che aveva implorato la guarigione di sua figlia, il Signore ha parole di consolazione e di speranza: «Non temere, soltanto abbi fede e sarà salvata» (Lc 8,50).

Mentre Gesù invia i suoi discepoli in missione, li prepara ad affrontare la persecuzione per il vangelo e raccomanda loro di confidare nella verità e di praticare uno





stile di vita gratuito e non violento (Mt 10,23-28; Lc 12,4-12).

In altri due passi evangelici, la rivelazione della «potenza divina» che opera in Gesù viene accompagnata dal «non temere». Il primo è contestualizzato nel segno prodigioso del cammino sulle acque che Gesù compie durante la notte, dopo la moltiplicazione dei pani (Mc 6,45-52; Mt 14,22-31; Gv 6,16-21).

Mentre la barca dei discepoli è in difficoltà, il Signore va loro incontro camminando sul mare e, alla sua vista, la reazione dei discepoli è di grande turbamento (Mt 14,26).

Egli si rivela loro come il «Signore del cosmo», che è venuto per salvare i suoi amici dall'abisso della morte: «Coraggio, sono io, non

temete!» (Mc 6,50).

La seconda ricorrenza si trova nella scena della trasfigurazione, a conclusione della teofania, mentre i tre apostoli sono storditi e abbagliati dal fulgore celeste. Gesù si avvicina loro e toccatili li rassicura dicendo: «Alzatevi e non temete» (Mt 17,7). Egli viene incontro a coloro che credono e «salva dalla morte» e chi si affida a Lui (Mt 14,29-31). Pur essendo un «piccolo gregge», la comunità dei discepoli e di tutti i credenti che formeranno la Chiesa, non dovrà temere il futuro, ma rimanere fedele all'amore ricevuto e continuare a confidare nella benevolenza e nella misericordia di Dio (Lc 1 2 , 3 2) . Anche nella prima comunità cristiana, come raccontato dagli Atti degli Apostoli, ritroviamo l'invito a "Non

temere"; per esempio riferito alla testimonianza di Paolo mentre è in procinto di approdare in Italia (At 27,24).

Lo stesso apostolo invita i cristiani di Roma ad essere sottomessi all'autorità costituita senza temerne il giudizio (Rm 13,3). Infine il libro dell'Apocalisse si apre con la singolare esperienza del veggente, che racconta così l'apparizione del Cristo glorioso: «Appena lo vidi, caddi ai suoi piedi come morto. Ma egli, posando su di me la destra, mi disse: Non temere! Io sono il Primo e l'Ultimo» (Ap 1,17).

Dalla meditazione attenta della Sacra Scrittura, dunque, ricaviamo un importante messaggio di speranza: il Signore, dinanzi alla nostra fragilità e incertezza, si preoccupa, per prima cosa, di aiutarci a vincere la paura che

“ Nei racconti evangelici, che si aprono e si concludono con l'espressione «non temere», troviamo la conferma che la rivelazione di Dio in Gesù Cristo è interpretata come compimento della storia di amore e di salvezza offerta a tutti gli uomini. ”

ci abbatte e disanima per l'apprensione causata dalle forze ostili al nostro bene che troviamo “fuori e dentro di noi”.

La prima cosa che Gesù vuol fare con noi è alleggerire il nostro cuore da ogni paura e da ogni ansietà invitandoci ad avere fede in Lui, un po' come ci narrerebbe nostra nonna con questa storiella: “Un giorno, la paura bussò alla porta; andò ad aprire la fede: non c'era più nessuno”. La paura vedendo la fede, se l'era data a gambe.

Perseverando nella preghiera e coltivando la fede, sperimenteremo che Dio è più forte, anzi Lui solo è il forte, contro cui le potenze del male non hanno proprio nessun potere. Se siamo in Dio e abbiamo Lui come

amico, non abbiamo motivo di temere. «Se Dio è con noi, chi sarà contro di noi?» (Rm 8, 31).

La paura è anche alla base di tante nostre mediocrità: Dio ci chiama a un progetto di santità e noi, spesso, per paura di dover rinunciare alle nostre comodità e mediocri certezze, tralasciamo di collaborare con Lui in questa impresa gloriosa.

Ci guidino le parole di un sermone del vescovo Giovanni di Napoli, commentando il Salmo 26,1 «Il Signore è mia luce e mia salvezza; di chi avrò paura?», afferma che: «Camminate mentre avete la luce» (Gv 12, 35).

Il Signore è dunque colui che ci illumina, il sole di giustizia che ha irradiato la Chiesa cattolica, sparsa in tutto il mondo. Il profeta vaticinava

di lei con queste parole: «Il Signore è mia luce e mia salvezza; di chi avrò paura?».

Se l'uomo interiore è illuminato, non vacilla, non smarrisce la sua strada, non si perde di coraggio. E' lui che illumina, è lui che salva. Di chi avrò paura? Vengano pure le tenebre delle tentazioni; il Signore è mia luce.

Possono venire, ma non potranno sopraffarmi; possono assalire il mio cuore, ma non vincerlo. Vengano pure le cieche cupidigie. Il Signore è mia luce. Egli dunque è la nostra fortezza. Egli si dona a noi e noi ci diamo a lui.

Quindi, non temiamo! Con fede e coraggio confidiamo nel Signore che sempre ci guida, ci protegge e ci ama!



Sconfortati e preoccupati....

di Giorgio e Valentina Barracca



Siamo Giorgio e Valentina, da oltre 18 anni il Signore ci ha affidato una cellula di giovani ed attraverso questo cammino abbiamo incontrato tanti ragazzi e condiviso tanti momenti della nostra vita con tutti i fratelli che egli ci ha messo accanto.

La nostra cellula negli anni si è trasformata, attraversando periodi belli ma anche difficili, è cambiato il nostro vissuto sociale passando da giovani fidanzati a giovane coppia ed infine a giovane famiglia. Oggi è frequentata quasi esclusivamente da

giovani coppie seguendo invero la naturale tendenza del nostro vissuto, tuttavia mai ci saremmo immaginati di dover attraversare questo periodo di isolamento a causa del COVID-19.

Ricordiamo ancora oggi giorno 8 marzo 2020 durante il quale, alla fine della celebrazione eucaristica domenicale cui stavamo partecipando, il sacerdote ci comunicava che quella sarebbe stata l'ultima celebrazione in chiesa perché dal giorno seguente si sarebbe interrotto tutto a causa delle

imposizioni normative.

Quella domenica tornammo a casa quasi increduli con il cuore smarrito e confuso. Come se non bastasse all'indomani ci venne ulteriormente comunicato che anche la chiesa di San Vito, ovvero la Cappella cittadina dedicata all'Adorazione Eucaristica perpetua, sarebbe stata chiusa.

Vietato incontrarci come cellula nelle nostre case causa assembramento! Vietato andare a messa e ricevere l'Eucarestia! Vietato adorare

“ Quella sera tuttavia, abbiamo chiesto a Dio in preghiera di venire in nostro aiuto. Lui, che non lascia mai soli e ascolta sempre il grido dei suoi figli, ha guidato e illuminato le nostre menti. ”

Gesù nel Santissimo Sacramento!

Ci domandiamo “perché di tutto questo?”

Ci sentivamo soli, sconfortati e preoccupati.

Quella sera tuttavia, abbiamo chiesto a Dio in preghiera di venire in nostro aiuto. Lui, che non lascia mai soli e ascolta sempre il grido dei suoi figli, ha guidato e illuminato le nostre menti.

Sì, proprio così! Giorgio quella stessa sera pensò di incontrare i fratelli della cellula attraverso il web ed io, senza farmi alcuna domanda, mi sono fidata di Gesù ed abbiamo sperimentato attraverso questo modo nuovo di incontrarci e pregare

con i fratelli.

Mercoledì 11 Marzo alle ore 21:00, come era solito incontrarci settimanalmente, abbiamo invitato gli altri membri della cellula a collegarsi tramite una piattaforma online e così, in modo dubbioso, abbiamo iniziato questa nuova missione per pregare e sentirvi vicini anche se distanti.

Quella sera ci siamo accorti che molti dei ragazzi della nostra cellula avevano il cuore pieno di tanti sentimenti simili e per certi versi contrastanti. Alcuni erano pieni di paure, altri si sentivano profondamente soli, altri ancora si sentivano

impotenti davanti a ciò che stava accadendo. Quella stessa sera però Gesù ha saputo compiere meraviglie! Egli è venuto nelle nostre case portando pace e speranza ai nostri cuori.

Abbiamo iniziato l'incontro con i volti tristi e il cuore turbato ma, attraverso i canti e la nostra preghiera, lo Spirito Santo è entrato con potenza nei nostri cuori spazzando via ogni sentimento che non veniva da Lui. Anche se le porte delle nostre case erano chiuse!

Alla fine dell'incontro, nessuno voleva chiudere il collegamento, sentivamo il bisogno di aumentare la preghiera comunitaria e uno





di noi ha proposto di incontrarci due volte a settimana, oltre il mercoledì anche la domenica!

Tutti abbiamo aderito con piacere stabilendo che questo incontro aggiuntivo ogni membro della cellula, secondo una determinata turnazione, avesse preparato un momento di riflessione e condivisione delle nostre vite;

Così ci siamo raccontati il nostro primo incontro con Gesù, le sofferenze e le gioie vissute nel nostro essere famiglia così come tutte le fatiche e le difficoltà del periodo che stavamo attraversando. Dio Padre ci ha donato la giusta creatività per pregare di più. Abbiamo

deciso di creare un altarino con la parola di Dio nelle nostre case per trasformarle in piccole chiese domestiche dove poter pregare.

Ogni giorno, per scaldare e riempire i nostri cuori, abbiamo occupato la chat di WhatsApp con delle frasi della Parola di Dio del giorno. Abbiamo trascorso un tempo straordinario in tutti i sensi, anche se improvvisamente ci siamo ritrovati chiusi in casa privati della nostra libertà, il Signore ha saputo sorprenderci come solo Lui sa fare.

Nel Vangelo di Giovanni troviamo scritto "non ti ho detto che se credi vedrai la gloria di Dio?". Ci siamo fidati

di Gesù, abbiamo affidato a Lui ogni cosa e abbiamo visto la sua gloria manifestarsi in noi.

Noi come Comunità "Eccomi manda me!" siamo chiamati ad Adorare e annunciare Gesù tuttavia in questo periodo di pandemia sembravano cose difficili da mantenere.

Ma "nulla è impossibile a Dio", così per grazia Sua abbiamo continuato ad adorare il Signore in Spirito e Verità decidendo di dividere le 24 ore del giorno in una settimana, prendendo ciascuno un turno di preghiera, talvolta coincidente con il proprio turno di Adorazione, cosicché

“ Abbiamo trascorso un tempo straordinario in tutti i sensi, anche se improvvisamente ci siamo ritrovati chiusi in casa privati della nostra libertà, il Signore ha saputo sorprenderci come solo Lui sa fare. ”

ogni giorno ci fosse sempre uno di noi che pregasse intercedendo per le necessità ed i bisogni di ciascuno di noi.

Inoltre abbiamo provato, esortandoci a vicenda, anche ad annunciare Gesù al nostro Oikos. Una coppia di noi infatti ha invitato a partecipare al nostro incontro domenicale un'altra coppia di loro amici, i loro testimoni di nozze, i quali con piacere hanno accettato quest'invito. Da quel giorno questa nuova coppia, Ilaria e Alessio, hanno partecipato con entusiasmo e perseveranza alla nostra cellula, condividendo con tutti noi il dono della fede. Oggi sono parte integrante della nostra famiglia in Gesù,

un dono prezioso per tutti noi!

Un giorno pregando ci sono venuti in mente due cari nostri amici e fratelli in Cristo, che per motivi di lavoro si erano trasferiti da qualche anno a Roma e che continuavano il loro cammino di cellula nella capitale. Quella sera abbiamo sentito nel cuore di chiamarli e condividere con loro la nostra esperienza di cellula sul web. Anche loro due, senza alcuna esitazione, hanno deciso con piacere partecipare. All'incontro successivo hanno condiviso con la preghiera e la loro testimonianza che i nostri incontri di cellula erano una grande ricchezza per loro e

che la distanza non era più un problema.

Come dice San Paolo “tutto concorre al bene di coloro che amano Dio”, qualunque cosa abbiamo vissuto e saremo chiamati a vivere, se saremo uniti con fiducia in Gesù, la nostra vita sarà senza dubbio una benedizione.



Sperimentare la presenza di Dio in cellula

di Enrico e Serenella, Alessio e Ilaria, Angelo e Maria, Vincenzo e Elisa



portando tutti nelle case di tutti.

Un grande grazie va anche ai nostri leader perché hanno continuato a sognare e a puntare in alto facendo sì che il fuoco non si spegnesse mai e lasciando nei nostri cuori la certezza che senza i fratelli non si va da nessuna parte.

Lode a Dio per il dono grande di questa comunità! Dio ci benedica tutti. Alleluia!!!

Cari fratelli noi siamo Enrico e Serenella e vogliamo ringraziare il Signore per aver reso il nostro incontro di cellula ancora più speciale.

Pregare senza i fratelli infatti sarebbe stato più difficile, per non parlare di quanto alto sarebbe stato il rischio di perdere i rapporti o di inaridirli.

Invece Gesù ci ha uniti ancora di più e paradossalmente ha fatto sì che ci conoscessimo meglio. Ha reso i nostri incontri più intimi



Siamo Ilaria e Alessio, una giovane coppia di sposi, entrata nella cellula in piena pandemia, nei primi giorni di marzo.

La nostra è stata un'esperienza particolare. Dopo la sospensione delle messe ci siamo sentiti un po' spaesati. Una coppia di amici, Elisa e Vincenzo, nostri testimoni di nozze, ci ha invitato a partecipare ad un incontro online, così abbiamo accolto questo invito, fidandoci.

La cellula ci ha aiutato tanto nella preghiera ed è stata un supporto fondamentale per la nostra famiglia. E' stato strano vedere come nel momento in cui siamo stati costretti a rinchiuderci in casa, la nostra casa si sia aperta e abbiamo potuto conoscere persone meravigliose, anche se mai incontrate prima fisicamente, con cui abbiamo condiviso il cammino più bello, quello con Cristo.



Ciao, siamo Angelo e Maria una coppia di giovani sposi che sino a Ottobre 2013 apparteneva alla Comunità “ Eccomi manda me” . Il 02 Ottobre 2013 ci siamo sposati e trasferiti a Roma per motivi lavorativi. Sin da subito nutrivamo nel nostro cuore il desiderio di continuare il nostro cammino di fede iniziato in Sicilia, e questo desiderio lo abbiamo messo nel cuore di Gesù. Abbiamo trovato una Chiesa dove era presente l'Adorazione Eucaristica perpetua e questo ci ha consentito ogni settimana di poter stare alla presenza di Gesù almeno un'ora. Successivamente abbiamo cominciato a pregare assieme a dei fratelli di una cellula di Roma, distante dalla nostra

abitazione circa un'ora di macchina. Nonostante la distanza, ogni settimana aspettavamo con gioia il giorno dell'incontro di cellula, per poter pregare insieme ai fratelli e sperimentare la presenza di Dio anche in queste riunioni. I progetti del Signore sono veramente infiniti, tra questi per noi c'era anche quello di acquistare casa vicino la Parrocchia dove c'è la nostra cellula, rendendo per noi tutto più semplice. A causa del Codiv-19 , ci siamo ritrovati nella nostra abitazione da soli e con tantissime preoccupazioni soprattutto per i nostri familiari e gli amici più cari che abitano in Sicilia. Un giorno è arrivato l'invito di partecipare ad una cellula on-line che è stato accolto da noi subito con grande gioia; la sorpresa più bella è stata quella di ritrovare alcuni membri che appartenevano alla nostra prima cellula e altri con i quali abbiamo condiviso tantissime esperienze di evangelizzazione. Ci siamo sentiti, nonostante la distanza fisica, più vicini alla nostra amata Ragusa e quindi Lode sempre al nostro Signore per le meraviglie che compie ogni giorno nella nostra vita.



Siamo Vincenzo ed Elisa, questo tempo di quarantena ci ha visti chiusi in casa, fisicamente lontani dalla comunità, disorientati. Costretti fra le mura domestiche è stato necessario destrutturare la nostra consueta routine e ricostruirne una tutta nuova per non cadere nelle tenebre. Un'esplosione di creatività tra i fratelli della cellula ci ha dato molti spunti per restare "sobri, rivestiti con la corazza della fede". Così, pur non avendo più le nostre certezze, la messa domenicale, l'adorazione, l'Eucarestia, abbiamo riorganizzato i tempi e gli spazi casalinghi: un angolo della casa dedicato alla preghiera, un momento di preghiera al mattino e uno

alla sera prima di andare a dormire, citazioni del vangelo durante la giornata da scambiare sulla chat con i fratelli, un incontro domenicale di cellula, in aggiunta a quello infrasettimanale, durante il quale ci siamo spezzati come pane per l'altro condividendo ogni settimana un pezzo di noi. "Perciò confortatevi a vicenda edificandovi gli uni gli altri", quest'aiuto fraterno ci ha permesso di restare costanti e perseveranti nella preghiera non abbandonandoci alle tenebre "così che quel giorno possa sorprendervi come un ladro".

Una scelta che non si rimpiange mai (una scelta d'amore)

di Carlo e Maria Moltisanti



Ogni bambino che si annuncia nel grembo di una donna è un dono, che cambia la storia di una famiglia: di un padre e di una madre, dei nonni e dei fratellini. E questo bimbo ha bisogno di essere accolto, amato e curato. Sempre! (Papa Francesco).

Per un disegno ben preciso nella nostra vita coniugale, abbiamo iniziato un servizio a difesa della vita. Dopo quattro anni di matrimonio, il desiderio di un "figlio" che non arrivava, tanta impazienza, tanta attesa, tanta sofferenza, tante lacrime.

Il Signore aveva un suo progetto su di noi, un'apertura alla vita non biologica, ma con l'ADOZIONE, un percorso umano difficile, accompagnato da tanta preghiera. Dopo due lunghissimi anni di attesa siamo diventati genitori, in un momento ben preciso della nostra vita coniugale, tanta commozione e lacrime di gioia quando insieme abbiamo partorito il "figlio nato dal nostro cuore" non un figlio a

tutti i costi, ma un "Dono" da accogliere ed amare, una scelta d'amore. "DONO del Signore sono i figli essi sono una benedizione" Salmo 127.

Sicuramente questa bellissima esperienza genitoriale ha fatto sì, che in noi nascesse una sensibilità particolare a un servizio alla vita costante in difesa dei tanti bambini che, ogni giorno, non vedono la luce perché non desiderati dalle loro mamme e dai loro papà, a causa dell'Erode del nostro tempo: "l'ABORTO". Le storie che ascoltiamo quando abbiamo l'opportunità di incontrare la donna o la coppia per la dissuasione, spesse volte ci mettono in ginocchio, a volte piangiamo, per le tante difficoltà concrete, sofferenze affettive, disordine morale..... ma la "VITA E' VITA", il "DONO dei DONI".

Abbiamo iniziato questo servizio quasi inconsapevoli di questa triste realtà quotidiana oscurata, nascosta, inconsapevoli di quanto l'urlo

silenzioso del nascituro sia ignorato, creatura debole e inerme, ma che già vive nella sua prima culla naturale, il grembo della sua mamma dove si sente sicuro e protetto, ma.....

Da due anni siamo presenti come volontari, in ospedale, nell'ambulatorio ostetricia di Ragusa, per i colloqui con quelle donne o coppie, che vogliono incontrarci.

Noi siamo lì a prestare la nostra voce al bambino che grida il suo aiuto, ad accogliere la solitudine e le richieste concrete delle mamme che, aprono il loro cuore con lacrime, rabbia...un errore di calcolo... non era il momento... ho già tre figli... ho difficoltà economiche ecc...., tante difficoltà concrete, tante priorità e a volte anche tanta superficialità. Incontrare la donna o la coppia è un compito delicato, entriamo in punta di piedi in una sfera intima, personale, con l'accoglienza e l'ascolto empatico, per aiutare a far sì

“ Per un disegno ben preciso nella nostra vita coniugale, abbiamo iniziato un servizio a difesa della vita. ”

che il bambino che nessuno vede, ma che già vive, possa nascere. In questo periodo di pandemia, ci siamo dovuti “FERMARE”.....ma abbiamo subito attivato, per dare continuità al nostro servizio, uno sportello telefonico di ascolto in collaborazione con il Consultorio di Ispirazione Cristiana.

Sappiamo bene infatti che negli ospedali di Ragusa e provincia continua la pratica degli aborti non chirurgici bensì farmacologici con farmaci abortivi come la pillola ospedaliera e la pillola del giorno dopo e dei 5 giorni dopo, vendute in farmacia, una triste constatazione, perché presentate come contraccettivi e non abortive con gravi effetti collaterali (per una

approfondita conoscenza di questi farmaci si può contattare l'associazione Aigoc e cioè ass. italiana ginecologi ostetriche cattolici per info:www.lafeconditaumana.it

Con i nuovi mezzi diagnostici dimostrati dalla buona scienza medica, è dimostrato che dal concepimento inizia la vita umana, non è affatto vero pensare e affermare “nelle prime settimane è solo un grumo di sangue”, prendere coscienza del fatto che si porta in grembo una vita, con tutte le graziose sembianze di un neonato può allontanare dalla mente lo spettro di liberarsene, come si trattasse di assumere un'aspirina.

Ogni anno circa 50 milioni i

bambini al mondo non vengono alla luce a causa dell'aborto, una “pandemia ignorata.” Cessino gli aborti che uccidono la vita di tanti INNOCENTI.” (un monito di Papa Francesco nell'omelia della Veglia Pasquale di quest'anno.).

L'ecografia in gravidanza ha i connotati di un arma potente contro l'aborto, chiediamo infatti alle donne che incontriamo in ospedale se hanno sentito il battito del cuoricino del bimbo/a che portano in grembo; molte rispondono di no, poiché non riconoscono il loro bambino nelle prime settimane di gravidanza, per questo motivo dire “al tuo bambino ha iniziato a battere il cuoricino già dal sedicesimo giorno, lui



Il C.A.V (Centro di Aiuto alla Vita) di Ragusa, in collaborazione con il Consultorio Familiare di Ispirazione Cristiana, apre uno sportello telefonico per ascoltare ed aiutare concretamente le donne in difficoltà di gravidanza indesiderata. Potete chiamare dal lunedì al venerdì (9,00-13,00 e 15,00-21,00) al seguente numero: 334.9666174

Siamo pronti ad accogliere le tue paure, le tue difficoltà per te e il tuo bambino.



Consultorio Familiare
di Ispirazione Cristiana
Ragusa



DIOCESI
DI RAGUSA

**CENTRO
DI AIUTO
ALLA VITA**



ha già sviluppato braccia, arti e piedi occhi come i tuoi, il naso come il tuo... .. è fondamentale nel colloquio per evitare l'aborto, e accogliere la vita di un essere umano "UNICO e IRRIPITIBILE".

Quando riusciamo a dissuadere una donna dall'aborto è "la vita che vince sulla morte" e noi sperimentiamo un pezzettino di paradiso su questa terra. Un servizio delicato, a cui il Signore ci ha chiamati attraverso la nostra esperienza personale e anche un mandato che il nostro Padre spirituale Padre Salvatore ci ha lasciato prima di salire in cielo. Con un'equipe di volontari preziosi, ogni anno portiamo avanti tanti progetti concreti di diffusione e promulgazione per diffondere la cultura della vita nel nostro tessuto sociale ed ecclesiale tra i giovani con incontri nelle

scuole, stand, momenti di preghiera per le donne che hanno subito il trauma dell'aborto, celebrazioni di Sante Messe per i tanti bambini non nati che popolano il cielo, Angeli al cospetto di Dio.

Tante iniziative ogni anno che svolgiamo con impegno e disponibilità di cuore, appoggiati dalla preghiera costante e intensa delle Suore del Carmelo di Ragusa e Chiaramonte Gulfi e le suore Canossiane di Catania. I volontari del CAV in ospedale, con la primula per la vita in occasione della 42° Giornata Nazionale della Vita. Dal 2007 ad oggi sono nati 63 bambini bellissimi strappati all'aborto (casi accertati), e abbiamo tre gravidanze in corso.

Nessuna di queste mamme si è pentita di avere detto SI alla VITA, ne siamo testimoni! Grazie a tutte le mamme che hanno fatto questa scelta

d'amore che ogni volta commuove il nostro cuore. Una scelta che non si rimpiange mai.

Testimonianza di una mamma: Voglio raccontare la mia storia, e testimoniare l'importanza e la mia gratitudine al Centro Aiuto alla Vita di Ragusa, e in particolare a Carlo e Maria, per essermi stati vicini per avermi confortato e supportato quando avevo mille dubbi, mille paure, e tante difficoltà. Sono una donna di quasi 40 anni, facevo l'addetta alle vendite con contratto a termine, non sono sposata e non convivevo ero solo fidanzata con un ragazzo straniero. A settembre scopro con un test di gravidanza di essere incinta di 7 settimane. In quell'istante non ho provato nessuna gioia, perché la confusione ha offuscato la mia mente e la paura del domani ha preso il sopravvento.

Quella mattina del 30 settembre, mi trovavo al Consultorio ginecologico, ebbi un primo colloquio con la ginecologa e successivamente con la psicologa, la quale mi ha prospettato tante alternative e possibilità, mi ha tranquillizzato, ho capito che potevo farcela, non era così impossibile come mi sembrava.

Esco, salgo in macchina e mi viene in mente una locandina del CAV di Ragusa, l'avevo fotografata e avevo il numero, chiamo nel pomeriggio e risponde un volontario Carlo Moltisanti, la sua voce, le sue parole mi hanno rassicurato. Purtroppo in un primo momento, i miei genitori e il mio ex compagno volevano convincermi ad abortire, ma l'aborto non elimina il problema, il dolore che provoca nell'animo della donna è devastante e te lo porti dentro tutta la vita, perché sarei stata la mamma di un bambino morto. Io avevo solo paura del futuro, ma ero decisissima a dare la vita e ad accogliere questo dono che Dio mi ha concesso.

Con la mia testimonianza voglio dire a tutte le donne, di non scoraggiarsi mai perché i figli sono un dono prezioso e la provvidenza ci aiuterà sempre facendoci incontrare degli angeli che nel mio caso sono stati i volontari del CAV. Sono giunta quasi a termine della mia gravidanza e oggi i miei genitori aspettano con gioia e amore l'arrivo della mia creatura, i bambini sono dei miracoli, mia figlia è un miracolo che porterà felicità nella mia famiglia.

Concludo la mia testimonianza con una frase:

pregavo Dio perché gli chiedevo di trovare un uomo che mi amasse con tutto il cuore e Dio ha esaudito le mie preghiere mandandomi una figlia, l'amore più immenso, più sincero che ci possa essere.

TESTIMONIANZA di una volontaria: Nel corso della vita capita spesso di fare delle scelte, a volte non è facile prendere delle decisioni che potrebbero cambiare la routine di tutti i giorni, ma quando una mia cara amica mi ha proposto di fare parte del CAV, ho accettato subito, perché mi piace aiutare le persone in difficoltà. Così mi sono trovata di fronte a

mamme di diversa età che devono decidere se portare avanti una gravidanza o “liberarsi” di un figlio non desiderato, non è facile affrontare questi problemi personali e intimi, ma la perseveranza e la fiducia nella preghiera ci può far entrare nel cuore di ognuno e trovare le parole giuste che possono aiutare a riflettere per fare una scelta d'amore.

Desidero affermare che avere accettato di aiutare a dire SI alla VITA è stata per me una scelta importante che mi riempie il cuore di gioia e che non rimpiangerò mai.



Cantate al Signore un canto nuovo

di Giuliano Dimartino



Salve a tutti cari lettori, mi presento: sono Giuliano Dimartino, sono sposato con Daniela e sono padre di tre figli.

Mi è stato chiesto di scrivere una breve testimonianza sul progetto musicale "Barakà", progetto che vede le sue radici nei frequenti momenti di preghiera condivisi in una cellula di evangelizzazione di Ragusa.

Per iniziare, i componenti del gruppo in ordine alfabetico (iniziando da me) sono:

a) Dimartino Giuliano, alla chitarra e voce nonché autore e compositore dei brani,

b) Dimartino Marco alla tastiera e coro,

c) Fargione Emanuele alla chitarra e voce,

d) Guastella Andrea al basso,

e) Lupo Guglielmo alla chitarra ritmica,

f) Occhipinti Luisa voce,

g) inizialmente Raniolo Riccardo alla batteria
s o s t i t u i t o
successivamente da Caruso Davide

h) Scarpulla Ede, voce.

Dopo avervi presentato i componenti, in sintesi, vi racconto come è iniziato il progetto Barakà.

Tutto è cominciato col primo canto (Adesso tu sei qui)

che mi è stato ispirato dallo Spirito Santo durante un incontro di cellula. Dopo averlo eseguito durante la preghiera di guarigione, la mia leader Gianna Arestia mi incoraggia a continuare in quanto aveva visto che il canto aiutava a pregare.

Con il passare del tempo lo Spirito Santo mi ispirava altri canti; come di consuetudine li sottoponevo al discernimento della mia leader la quale continuava a incoraggiarmi in questo progetto invitandomi a riprodurre i canti negli incontri di preghiera e nei momenti di adorazione eucaristica.

Piano piano scopro che i canti erano apprezzati e mi

venivano chiesti da altri musicisti della scuola di evangelizzazione “Eccomi; manda me!” Da lì è nato il desiderio di registrare un CD con l'incoraggiamento del mio responsabile di ministero Massari Salvatore. A questo punto ho sentito il bisogno di chiedere preghiere alle suore carmelitane e alla mia cara amica Suor Cornelia del Sacro Cuore di Gesù.

Dopo tre mesi siamo stati chiamati ad animare un'adorazione nel convento carmelitano a porte chiuse, alla presenza di tutte le suore e di suor Cordelia.

Finito il momento di preghiera, ci viene detto che potevamo avviarci in questa nuova esperienza. Questa approvazione ci incoraggia e così cominciamo a registrare in un primo studio, ma non ci sentivamo a nostro agio. Dopo aver pregato, il Signore, che non fa mancare mai il suo aiuto, ci indirizza in un nuovo studio di registrazione, dove abbiamo trovato un'apertura maggiore alla preghiera e prima delle registrazioni abbiamo potuto pregare tutti.

Alle preghiere ha partecipato anche il proprietario dello studio, Saretto, che dopo aver appreso lo scopo di questo progetto ha contribuito con degli assoli di chitarra e ha inoltre versato un contributo in denaro, dopo aver saputo che il progetto era stato finanziato con la decima versata dalla mia famiglia.

Sono poi state coinvolte altre persone, tra cui Francesco, che ha contribuito con le seconde voci, e

con le seconde voci, e Giovanni, un funzionario Siae il quale dopo aver saputo come è stato finanziato il progetto, ha contribuito facendo uno sconto per il suo operato del 50%. Lode a Dio.

Finito il CD lo presentiamo alla moderatrice della comunità “Eccomi; Manda me!” Irene Criscione, la quale con entusiasmo accetta di proporlo, tramite la casa editrice Sion durante l'incontro mensile delle cellule di evangelizzazione di gennaio. Il tutto è stato accompagnato dalla preghiera e motivato dal grande desiderio di aiutare le anime a pregare e incontrare Dio.

Ringrazio tutti coloro che hanno partecipato a quell'incontro e tutti coloro che hanno acquistato il CD.

Mi piace ricordare che l'intero ricavato è destinato ad opere di evangelizzazione per la diffusione dell'annuncio del Regno di Dio.

Ringrazio tutti coloro che ci hanno sostenuto con la loro preghiera e che ci hanno incoraggiato. Un grazie a Saro Antoci per la sua straordinaria collaborazione.

In attesa di poter continuare ad animare momenti di preghiera comunitaria, dopo questa pausa a causa del Coronavirus, un abbraccio a tutti voi da parte dei Barakà. A presto. Barakà è l'espressione di gratitudine e di lode verso Dio per un grande evento sperimentato.

CD Accarezzami Gesù
Youtube Editrice Sion



Poesie per la festa della mamma

di Don Antonino Puglisi



Suono che dell'infante
 schiude le labbra incerte;
 che spesso all'indurito
 cuore dell'uomo adulto
 ridesta tenerezza;
 che non l'età senile
 né l'imminente morte
 strappano dalla mente:
 mamma, nome soave!
 Lo dico e mi commuovo...
 perché sei la radice
 di tutta la mia vita.
 In te l'Onnipotente
 mi fece e fu il tuo seno
 cattedra del Suo amore.
 Lascia che le tue mani
 baci con riverenza
 e le mie labbra imprimano,
 lieve, ma indelebile,
 l'impronta del mio "grazie"
 sulla preziosa guancia,
 che venero, adorando
 Dio che mi ti donò.

A. Puglisi (2019)

In te forza si unisce a tenerezza,
 volto severo a voce incoraggiante
 e, se uno schiaffo segue a una carezza,
 tu l'uno e l'altra rendi edificante.
 In te Dio mi racchiuse ancora informe,
 da te mi trasse, a te mi diede in seno,
 per te, con il tuo amore multiforme,
 ritorna nel mio animo il sereno.
 Dicendo "mamma", penso "dedizione,
 tesoro di bontà, fermezza, cura,
 porto sicuro di consolazione".
 Perdona, se talvolta in me si oscura
 l'esserti grato, ma dell'affezione,
 che alberga nel mio cuore, sta' sicura.

A. Puglisi (2020)

Direzione e Amministrazione

Associazione "Eccomi, manda me!"
Via don Salvatore Tumino, 15
97100 Ragusa (RG)
telefono +39 0932.669314
e-mail: info@ecomimandame.it
sito web: www.eccomimandame.it
Registro periodici Tribunale di Ragusa n. 2-2006

Direttore Editoriale

Agata Bruno

Direttore Responsabile

Francesca Cabibbo

Redazione

Rosa Maria Bizarro
Roberto Gibilisco
Tina Iudice
Giorgio Occhipinti
Giovannella Scannavino
Gianluca Caruso

Grafica e Impaginazione

Lo Monaco Rocco

Stampa

Tipografia Barone e Bella - Ragusa

Hanno collaborato a questo numero

Rosario Antoci
Don Fabio Randello
Giorgio e Valentina Barracca
Enrico e Serenella, Alessio e Ilaria, Angelo e Maria, Vincenzo e Elisa
Carlo e Maria Moltisanti
Giuliano Dimartino
Don Antonino Puglisi

Sostegno al periodico "Comunità"

Caro lettore, puoi sostenere la nostra rivista tramite:

- versamento su c/c postale n. 000072007248 intestato a: Associazione "Eccomi, manda me!";

- bonifico bancario, presso Banca Agricola Popolare di Ragusa, sul c/c intestato a: Associazione "Eccomi, manda me!", con le seguenti coordinate IBAN: **IT 82 A 05036 17000 CC0001002352**.

L'importo annuale è di:

- € 15,00: ordinario;
- € 30,00: sostenitore;
- offerta libera: benefattore.

Nel versamento indicare chiaramente il nominativo, l'indirizzo completo, il cap e la città.

Ti ricordiamo che trovi gratuitamente la nostra rivista agli incontri di tutte le Cellule a Ragusa e presso la sede della Comunità in via don Salvatore Tumino n. 15 a Ragusa. Puoi inoltre scaricare la nostra rivista dal nostro sito internet www.eccomimandame.it.

Eventuali proventi raccolti, oltre a coprire le spese di stampa, vengono utilizzati per sostenere le missioni di evangelizzazione della Comunità.

Tutela della privacy

L'informativa circa il trattamento dei dati personali ai sensi dell'art. 13 del D.Lgs n.196 del 30 giugno 2003 è consultabile sul nostro sito web.

Articoli, commenti, ed informazioni (ad esclusione del materiale fotografico) pubblicati da "Comunità" non sono protetti da copyright, a meno che non sia appositamente specificato. Ci auguriamo che i contenuti, purché non alterati, possano avere la più ampia diffusione possibile. A tutti coloro che utilizzeranno i nostri testi chiediamo di citarne la fonte e di inviarci copia della pubblicazione.



BANCA AGRICOLA POPOLARE DI RAGUSA



Periodico della comunità "Eccomi, manda me!"

Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abb. Postale - D.L. 353/2003 (convertito in L. 46 del 27/02/2004 art. 1 comma 2), DR/CBPA - Ragusa
In caso di mancato recapito inviare al CPO di Ragusa per la restituzione al mittente previo pagamento resi

